

La nostra più alta missione

« Anche la più umile proletaria, sia pure priva di cultura e di risorse intellettuali, può esplicare un'opera valida ed efficace per il divenire del Socialismo, solo che assolvendo diligentemente il suo compito di madre: che sappia allattare — per le lotte del domani — dei figli sani, forti, equilibrati. »

Nel periodo della gestazione, anche gli abiti e la calzatura meritano un'attenzione speciale. Appena una donna ha delle ragioni per crederci incinta, deve abolire il busto che, per la compressione che esercita sui fianchi e sul ventre, non solo danneggia la conformazione e lo sviluppo del bambino, ma può persino causare una presentazione viziosa al momento del parto. Inoltre, il busto esercita una influenza molto nociva anche sul seno ai fini dell'allattamento, perchè — per la pressione delle stecche — ostacola il regolare sviluppo delle ghiandole che servono alla secrezione del latte e la dilatazione dei canali galattofori. Molte delle malattie del seno che colpiscono le donne dopo il parto impedendo ad esse di allattare la propria creatura, non sono se non la conseguenza dell'uso del busto. Quelle donne che non possono abituarsi a stare senza busto, dovranno adottarne uno elastico e senza stecche di acciaio.

Gli abiti debbono essere di taglio comodo, ma aderenti alla persona e specialmente ai fianchi e alle cosce. Sono quindi dannosissime le gonne ora di moda, che, per la loro esagerata ampiezza, rimangono scostate dal corpo. I vestiti non debbono essere né troppo scollati, né troppo corti, per evitare pericolose sensazioni di freddo. A questo scopo, debbesi pure evitare l'uso di calze troppo leggere e trasparenti. Anche le scarpe debbono essere comode e possibilmente alte tanto da coprire la caviglia. La donna incinta deve poi assolutamente rinunciare al tallone alto che è causa di molte malattie femminili. Le calze debbono essere sostenute da giarrettiere elastiche facenti capo ad una cintura pure elastica. Deve essere abolito l'uso dei legacci che (specialmente se portati sotto al ginocchio) possono facilmente causare la dilatazione delle vene delle gambe (varici).

Naturalmente, questi suggerimenti sono più che mai importanti per le madri proletarie le quali, essendo costrette ad un lavoro quotidiano e quasi sempre faticoso, hanno tanto più bisogno di eliminare gli inconvenienti della gestazione e di svolgere la loro attività in un relativo benessere.

Quanto alle occupazioni, non deve crederci che il moto sia proibito alle gestanti. Si raccomanda anzi alle signore di fare ogni giorno delle passeggiate a piedi e di occuparsi della casa, allo scopo di combattere quella tendenza all'ozio e quella pigrizia sonnolenta che si impadroniscono spesso delle donne incinte con grave danno al loro sistema nervoso e a quello del feto.

Le gestanti possono dunque lavorare; ma è indispensabile che l'orario non sia troppo prolungato (mai più di otto ore) e che il lavoro non sia troppo faticoso. E su questo punto dobbiamo specialmente fermare la nostra attenzione.

Di solito la donna — più debole dell'uomo e meno abituata alle fatiche fisiche — si aiuta con tutta la persona quando deve compiere dei lavori che richiederebbero solo l'uso degli arti, ma che sono troppo faticosi per lei (alzare e trasportare oggetti pesanti, far funzionare macchine, etc.). Durante la gestazione è necessario combattere questa abitudine istintiva. Le operaie incinte, per il bene loro e del figlio che portano in seno, debbono sorvegliarsi durante il lavoro, studiando i loro movimenti e abituandosi a far funzionare solo i muscoli delle braccia in lavori come quelli ai quali ho accennato, o solo quelli delle gambe quando si tratti di lavori che richiedono il movimento degli arti inferiori.

Uno dei lavori più dannosi all'organismo della donna in generale e a quello delle gestanti in specie, è il cucire con la macchina a pedale. Molte gravi malattie che non è qui il caso di elencare sono dovute appunto all'uso quotidiano di tale macchina. Ma anche la causa di ciò va ricercata in gran parte nell'abitudine (comune a quasi tutte le donne) di mandare la macchina « aiutandosi » con tutta la persona. Si abituino invece le operaie a far funzionare la macchina col solo movimento dei piedi e delle gambe: si sentiranno un po' indolenzite nei primi giorni, ma dovranno insistere per acquistare la nuova abitudine, allo scopo di evitare gravi malattie.

Le gestanti debbono poi astenersi dal fare tutti i movimenti troppo bruschi, i salti, le corse troppo rapide.

Le operaie costrette a lavorare in opifici dove vi siano esalazioni acide, mefitiche, o venefiche, possono e debbono chiedere di occupare i posti più lontani dalle esalazioni stesse e meglio aereati. Così dicasi per quelle occupate in lavori che sollevano polvere (lavorazione degli stracci, della carta, ecc.). Queste ultime debbono poi abituarsi a respirare sempre col naso, tenendo la bocca chiusa.

Le operaie occupate in opifici nei quali, o per le esalazioni o per il contatto di sostanze venefiche, vi è pericolo di intossicazione dell'organismo (fabbriche di vernici, tipografie, stabilimenti chimici, fabbriche di fiammiferi, ecc.) hanno il dovere — specialmente durante la gravidanza — di farsi indicare dal medico un regime alimentare che possa in parte neutralizzare l'influenza malefica dei contatti o delle esalazioni di cui sopra.

Il lavoro più dannoso per le gestanti (e che dovrebbe essere assolutamente proibito per legge) è quello delle risaie. Alle povere risaiole, costrette a passar lunghe ore coi piedi nell'acqua e fra le esalazioni malsane di materie in decomposizione nell'acqua stessa, stagnante, non si può dare (purtroppo!) che il consiglio di abbreviare quanto più possibile la durata del lavoro e di curare scrupolosamente l'igiene dell'alimentazione.

La pulizia scrupolosa di tutta la persona (che è sempre indispensabile per la conservazione della salute) deve essere più che mai curata durante la gestazione, mediante frequenti abluzioni con acqua tiepida e sapone. I bagni ad immersione debbono pure essere tiepidi (da 32° a 34°) e brevissimi. Sono invece proibiti i mezzi bagni, perchè — spe-

cialmente nei primi mesi della gravidanza — possono cagionare l'aborto. Così, l'immersione dei piedi in acqua troppo calda.

Ed ora, alcune parole sulla igiene spirituale. Le donne incinte sono generalmente più calme e più buone che nello stato normale. Specialmente quelle che hanno molto sviluppato il sentimento materno, vivono in una specie di beatitudine e di raccoglimento che le rende tanto più care a tutti quanti le circondano e le fa amare con infinita e rispettosa tenerezza dal marito. Ma alcune invece, o per cause morali, o perchè le sofferenze fisiche le rendono eccessivamente eccitabili, hanno durante la gestazione un carattere irascibile che le rende malcontente di tutto e di tutti e persino cattive. A queste donne si consiglia più che mai di tenere sempre presente l'importanza della loro missione di madri, di non dimenticare mai il danno che dal loro triste stato d'animo deriverà immancabilmente al figlio. Queste donne dovranno fare di tutto per frenare gli impeti di collera, rifiutando tutta la loro anima nel pensiero della innocente creaturina che da esse deve avere la vita e il benessere; non dovranno curare le piccole beghe o i piccoli pettegolezzi dai quali, purtroppo, hanno origine il più delle volte i malcontenti femminili e dovranno pensare che tutte le questioni diventano piccole di fronte alla santità della loro missione di madri.

Le donne incinte debbono evitare la lettura dei romanzi in genere, non debbono frequentare i teatri e i balli, e debbono cercare sempre la compagnia della persona buone e di carattere calmo ed equilibrato. Nessuna rinunzia deve sembrare grave alle madri coscienti della loro missione, e la loro vita, durante la gestazione, deve più che mai trascorrere fra gli affetti santi della famiglia.

A. MARI.

L'ORGANIZZAZIONE FEMMINILE nel Partito Socialista Italiano

Il compagno x. y. ha aperto una discussione in merito alla quale, così a lui, come a tutti sarà bene porre di fronte quanto si è fatto fin qui.

Nel 1910, per merito della valorosa compagna Anna Kuliscioff, il Partito convocato a congresso in Milano, si occupò per la prima volta dell'organizzazione femminile.

In quella occasione le donne socialiste e le organizzatrici, intervenute al Congresso, tennero una speciale adunanza nella quale si discusse sulla opportunità di costituire speciali sezioni femminili socialiste.

La proposta, dopo animata discussione, fu respinta; e, con un ordine del giorno, pubblicato sui giornali del Partito, si invitarono le donne proletarie ad iscriversi nelle Sezioni maschili locali per compiere più efficacemente, insieme ai compagni, l'opera di proselitismo e di propaganda fra le lavoratrici iscritte alle Camere di Lavoro.

Nel 1911 si iniziò la pubblicazione della Difesa e si costituirono i primi gruppi femminili socialisti, della cui attività diede notizia questo nostro periodico.

Nel 1912 si tenne un convegno a Reggio Emilia e si gettarono le basi dell'Unione Nazionale delle donne socialiste. Il Comitato, residente in Milano, diramò nello stesso anno a tutte le Sezioni socialiste ed a tutte le Camere di Lavoro il seguente questionario, comunicandolo anche alla Direzione del Partito:

1. Esiste, presso la Camera di Lavoro o presso la Sezione Socialista di..... un Comitato femminile per la propaganda fra le lavoratrici?
2. In qual modo spiega la sua attività e con quali mezzi?
3. Vi sollecitiamo di comunicarci i nomi e gli indirizzi delle compagne organizzate e più attive.
4. Se non vi fosse un Comitato speciale per la propaganda fra le donne lavoratrici, vi preghiamo di comunicarci se siete disposti di promuoverne la costituzione.

Ad esso rispose un centinaio di Sezioni esprimendo il fermo proposito di coadiuvare l'opera dell'Unione nella costituzione di tali nuclei femminili. A ciascuna Sezione furono inviate le norme a stampa per il funzionamento dell'U. N. D. S. e dei Gruppi che venivano mano mano costituendosi, norme che continuiamo ad inviare alle Sezioni femminili in via di costituzione.

Nel 1914, prima del Congresso di Ancona il Comitato esecutivo dell'U. N. D. S. fece appello ai compagni per aver notizie dell'attività e della forza numerica dei Gruppi Femminili, inviando a tutte le Sezioni, Circoli e Leghe di mestiere analoga circolare, e sollecitando la Direzione del Partito a voler facilitarci, coi mezzi di cui dispone, il compito di compilare dati statistici sul movimento socialista femminile.

Ad Ancona ebbe luogo il secondo convegno delle donne socialiste, al quale intervennero le rappresentanti dei principali Gruppi portando l'adesione dei minori.

In tale occasione si constatò l'esistenza di

32 Gruppi, sparsi prevalentemente nell'Italia Settentrionale. Anche ad Ancona, come a Reggio, discutendo in merito al funzionamento dei G. F. S., si riaffermò il proposito di « non creare un femminismo socialista, ma, con una razionale divisione del lavoro, entro il Partito, di esplicare un'azione specifica in mezzo al proletariato femminile, tenendo conto delle grandi diversità di condizioni psicologiche, mentali, e materiali fra i due sessi ».

Inoltre venne votato questo ordine del giorno:

« Considerato che alcuni Gruppi femminili socialisti sono costituiti di compagne non iscritte regolarmente al Partito e che altri formano Sezioni femminili separate dalle maschili, si richiamano i Gruppi alla osservanza dei deliberati del Convegno di Reggio Emilia ».

Riassumendo:

— che il movimento femminile socialista stia ancora muovendo i primi passi, è cosa nota alla Direzione del Partito;

— che sia necessario intensificare la propaganda fra le donne perchè anch'esse possano utilmente partecipare alla vita del Partito, nessun ne dubita;

— che sia questo il tempo più propizio per incominciare a fare seriamente e metodicamente ciò che finora si tentò di fare a sbalzi, in relazione ai pochi mezzi disponibili, tutti ne convengono.

Sull'opportunità dei convegni nazionali, regionali e locali, non ci può essere dissenso. I Convegni nazionali, utilissimi per uno scambio di idee, per determinare un indirizzo e concretare un programma di lavoro, non possono dare un risultato pratico agli effetti della propaganda se non sono preceduti da convegni locali.

Nella Toscana sorsero in questi ultimi tempi parecchi gruppi. Le sezioni di Firenze e di Grosseto potrebbero oggi spronare le compagne a farsi iniziatrici di un convegno fra le donne socialiste e le lavoratrici organizzate, a somiglianza di quello tenuto a Milano nel 1914, che fu una vera rivelazione per tutti, e che riuscì a stabilire tra le lavoratrici di città e di campagna rapporti cordiali e duraturi.

Per il buon esito di queste riunioni, bisogna disporre di mezzi che non sempre si possono trovare, e questo è il principale ostacolo. Non è facile indurre le donne ad affrontare le spese di viaggio. A questo dovrebbero provvedere le Sezioni.

I pochi compagni rimasti hanno in questo momento un largo campo d'azione.

C. CLERICI.

Un tacito pezo del buso!

Sull'Italia di Milano del 16 gennaio 1916 il teologo padre Genocchi, con un coraggio senza esempio, rompeva una lancia contro i santuari taumaturgici di Lourdes, Loreto, Caravaggio, Madonna di Pompei, ecc., ecc. proclamando altamente la impossibilità di qualunque miracolo!

« Le leggi di natura, egli disse, sono assolute, inviolabili, inesorabili! Nessuno, nemmeno Dio, può né sopprimerle, né cambiarle, né modificarle, né sospenderle! ».

Questa proposizione, se riscuoteva subito l'ammirazione e il plauso di tutti i dotti, di tutti i filosofi, e di tutti gli scienziati d'Italia, d'Europa e del mondo (pei quali l'impossibilità del miracolo costituisce già da tempo una verità di certezza matematica) non era però fatta per piacere ai pezzi grossi della casta cui appartiene il coraggioso teologo!

Gli è perciò che, passato il primo momento di stupore e di costernazione, e visto che su quella audace affermazione la congiura del silenzio era impossibile — essendosi tutti i dotti affrettati a prenderne atto — si dovette provvedere in fretta e in furia a farla ritrattare!

Ed è così che a soli 40 giorni di distanza sull'Italia del 5 marzo 1916 il teologo Genocchi fu costretto (con quanto strazio d'animo non lo si saprà mai!) a ritrattare la sua veridica, ma pericolosa dottrina!

E che questa abiura gli sia stata sommarmente pensata, e che abbia dovuto farla proprio soltanto per non perdere il pane, lo si rileva persino dal fatto che, nel tumulto e nell'angoscia di quel momento, gli è sfuggita (a lui, od ai suoi inquisitori?) una formidabile eresia.

Ivi infatti si legge: che i miracoli compiuti da Gesù provano la sua divinità.

Ora noi domandiamo, non più a padre Genocchi, che ormai è diventato uno dei nostri, ai padri inquisitori dell'Italia e occorrendo di altri siti, se, fra i 30 mila santi che popolano i cieli e gli almanacchi cattolici, essi ne conoscano uno solo che non abbia fatto almeno un miracolo: e se quindi i cattolici non abbiano poi come finora, un dio solo, ma trentamila!!!

In attesa di sentirli.

RITA BOLERO.

L'assistenza ai disoccupati nel Comune di Milano.

1. *Persone ammesse.* — L'assistenza ai disoccupati per la guerra è riservata alle persone fino ad ora occupate produttivamente come operai, impiegati, domestici, artigiani, piccoli industriali o commercianti, rimasti disoccupati o privi di ogni risorsa per effetto della guerra e che hanno bisogno di essere soccorsi. L'assistenza ai disoccupati non ha carattere elemosiniero e può essere in ogni momento revocata.

2. *Condizione per poter godere dell'assistenza.* — Saranno ritenuti disoccupati agli effetti dell'assistenza per la guerra, gli operai, gli impiegati, i domestici, gli artigiani, i piccoli industriali o commercianti rimasti privi di guadagno involontariamente e non per incapacità al lavoro o per loro colpa. Si riterranno disoccupate volontariamente le persone delle categorie sopra indicate che siano licenziate o abbiano spontaneamente abbandonato il posto senza fondato motivo.

3. *Persone escluse dal sussidio.* Saranno escluse dall'assistenza ai disoccupati per la guerra:

a) gli incapaci al lavoro per età o per condizioni fisiche ai quali dovrà provvedere la pubblica beneficenza coi suoi istituti;

b) le persone appartenenti a famiglie che ricevono il sussidio per i richiamati.

4. *Inscrizione e collocamento dei disoccupati.* — Per poter essere ammesso al sussidio, il disoccupato dovrà essere iscritto agli Uffici di collocamento per operai e impiegati. L'Ufficio dopo aver esaminato i documenti del disoccupato (libro paga e certificati di servizio), rilascerà a quelli che hanno i requisiti richiesti la tessera per ottenere un posto o un impiego se sarà possibile o per presentarla alla competente Commissione mandamentale di beneficenza se intende ricorrere al sussidio.

5. *Obbligo al lavoro.* — Il disoccupato è tenuto ad accettare ogni occupazione rispondente alle sue capacità tecniche e alle sue condizioni fisiche, anche fuori della Città e ad orario ridotto, quando venga offerto un congruo salario, cioè conforme alla tariffa o in uso nella località. I disoccupati che rifiuteranno lavoro adatto o non risponderanno all'invito dell'Ufficio di collocamento saranno immediatamente esclusi dall'assistenza.

6. *Natura e misura del sussidio.* — Il sussidio ai disoccupati è concesso per 6 giorni alla settimana ed è fissato nella seguente misura: 90 centesimi al giorno per le persone sole adulte; 60 centesimi ciascuno per due o più persone adulte (superiori ai 15 anni); 40 centesimi al giorno per ciascuna persona della famiglia dai 12 ai 15 anni e per i bambini lattanti. I ragazzi dai 6 ai 12 anni saranno inviati alle scuole ove rimarranno tutta la giornata usufruendo della refezione scolastica. I bambini da 1 a 6 anni saranno ricoverati in istituti di educazione infantile.

7. *Sussidi complementari.* — In casi di bisogno eccezionale, quando cioè il disoccupato debba provvedere ai figli, ai genitori e ai fratelli conviventi a suo carico, il sussidio potrà essere integrato mediante speciali sussidi per l'affitto.

8. *Sussidi integratori pro disoccupati che hanno altri redditi o sussidi.* — Qualora nella famiglia del disoccupato entri qualche piccolo reddito inferiore all'importo del sussidio fissato per la famiglia in base al paragrafo 6, potrà essere concesso un sussidio integratore fino a raggiungere detto importo. Non saranno però dedotti dal sussidio del Comitato di assistenza per la guerra i sussidi che il disoccupato ricevesse per effetto della previdenza propria od altrui, e specialmente i sussidi delle Associazioni professionali.

9. *Firme di controllo.* — I disoccupati sussidiati e i membri della famiglia atti al lavoro pure disoccupati saranno tenuti a presentarsi tutti i giorni, escluse le domeniche, agli appositi Uffici istituiti presso i Mandamenti di sorveglianza per apporre la firma di controllo in apposito foglio. I disoccupati che non si presenteranno al controllo senza giustificato motivo saranno privati del sussidio per le giornate nelle quali non avranno fatto atto di presenza e potranno essere definitivamente esclusi dal sussidio.

Il Comitato si riserva di provvedere inoltre ad altri controlli che ritenesse necessari.

10. *Esclusione dal sussidio.* — Il sussidio cessa quando vengano meno le ragioni per le quali venne concesso. Il disoccupato è perciò tenuto a comunicare immediatamente ogni mutamento nelle sue condizioni e, soprattutto, l'avvenuto ritorno al lavoro. Il sussidio sarà sospeso temporaneamente o tolto definitivamente, ridotto o subordinato a date condizioni nel caso che il sussidiato ne faccia uso indebito.